

Livio Muratore

MILANO Si è concluso con un nulla di fatto l'incontro tra il ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano, e le associazioni dei consumatori svoltesi ieri presso il Cncu (Consiglio nazionale dei consumatori e utenti).

L'incontro era stato fissato per concordare col governo misure in grado di frenare l'impennata dei prezzi ben oltre il tasso d'inflazione programmato. Sta di fatto che il ministro ha risposto picche a tutte le richieste dei consumatori. No alla riforma delle Rc auto, sul banco degli accusati dopo i rincari decisi dalle compagnie assicurative a fine estate. Via libera, pertanto, a quest'ultime che potranno continuare a fare il bello e cattivo tempo su bonus e premi. Inoltre, nessuna riforma strutturale di settori chiave come quello delle telecomunicazioni, del gas e dell'elettricità per promuovere misure anti-inflazionistiche. Anzi, su questo versante il governo sembra intenzionato a seguire una strada diversa, puntando a smantellare le Authority che invece garantiscono al mercato trasparenza e libera concorrenza.

Come se non bastasse, Marzano ha definito l'inflazione «sotto controllo» e in linea con i prezzi. Tuttavia ha poi ammesso l'esistenza di «aumenti anomali», contro i quali ha però promesso generici interventi di monitoraggio per individuare i comportamenti scorretti. Su un punto il ministro si è detto d'accordo con i consumatori: l'inadeguatezza del paniere Istat. Per questo motivo

Domani in programma l'incontro con l'Istat per rivedere i criteri di rilevazione del paniere

“ Il ministro Marzano ha risposto picche a tutte le richieste e ha definito l'inflazione “sotto controllo” pur ammettendo l'esistenza di aumenti anomali



Nessun intervento strutturale per contenere le tariffe ma solo la promessa di generici interventi di monitoraggio per rilevare comportamenti scorretti ”

un discorso vecchio di un anno e ormai inutile, in quanto gli aumenti si sono già verificati». Per Trefiletti la strada da seguire è quella di patti con le associazioni dei commercianti, come quello siglato dall'Intesa con Confesercenti su 45 prodotti a prezzo controllato fino alla fine dell'anno. Tra questi vi sono generi di larghissimo consumo come pasta, riso, uova e pane. Intanto, l'Intesa ha confermato lo sciopero della spesa per il 12 settembre. All'iniziativa parteciperà anche la Cgil, mentre per gli organizzatori continuano ad arrivare nuove adesioni.

Sul piede di guerra anche la Coalizione che riunisce altre otto associazioni e che ha indetto per sabato 14 settembre una giornata di autodifesa del consumatore. Per quella data verranno rese note ai cittadini informazioni come quelle sul supermercato meno caro nella propria zona, sulla polizza Rc-auto più conveniente o sull'operatore telefonico in grado di far risparmiare di più sulla bolletta. Infine, a dare ragione ai consumatori è anche la Uil di Roma e del Lazio che in un'indagine sui prezzi medi al consumo nella capitale, nel mese di agosto, ha rilevato un «aumento per il 34% dei prodotti, una diminuzione per il 17% e nessuna variazione per il restante 49%». La ricerca conferma quanto aveva già rivelato l'altro ieri l'Ismea (l'Istituto per gli studi sul mercato agricolo, dipendente dal ministero delle Politiche agricole). E cioè che le impennate maggiori nel mese di agosto hanno riguardato i generi alimentari e, in particolare, il settore ortofrutticolo.

L'Intesa ha proposto la strada dei patti con le associazioni dei commercianti per i beni di prima necessità ”

I consumatori rompono con il governo

Nessun impegno sul fronte del caro prezzi. Confermato per il 12 settembre lo sciopero della spesa



Il ministro della Attività produttive Antonio Marzano all'incontro con le associazioni di consumatori Mario De Renzi/Ansa

è stato fissato un incontro domani, a cui parteciperanno i vertici dell'Istituto nazionale di statistica, lo stesso ministro per le Attività produttive e le associazioni dei consumatori per rivedere i metodi di rilevazione dei prezzi. L'attualizzazione del paniere passerà attraverso la costituzione di sotto-panieri per altrettante tipologie di famiglie, al fine di avere riscontri sul costo della vita più vicini alla realtà dei diversi strati sociali.

Insoddisfatte le associazioni dei consumatori. Per l'Intesa, che ha

chiesto un incontro con la presidenza del Consiglio, quelle del ministro Marzano sono state proposte deludenti e totalmente inefficaci a combattere le spinte inflazionistiche. Di incontro «general-generico» parla Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori che con Adoc, Adu-sbe e Codacons fa parte dell'Intesa. «L'unica apertura - dice Trefiletti - si è avuta sul paniere Istat, ma per il resto non ci siamo. Continuare a puntare su osservatori, numeri verdi, guardie annonarie, significa fare

diritti

Cofferati: 5 milioni di firme entro ottobre

Felicia Masocco

ROMA Oltre 800mila firme raccolte in agosto mese di ferie, di uffici e fabbriche chiuse. È già un successo per la Cgil che ieri con Sergio Cofferati ha chiuso a Roma il «tour per i diritti» contro i licenziamenti facili e per estendere tutele e garanzie a tutti i lavoratori. Ma la vera partita comincia adesso: l'obiettivo è di 5 milioni di firme da raccogliere prima dello sciopero generale che cadrà intorno alla metà di ottobre. È iniziata anche l'offensiva per il rinnovo dei contratti, una difficilissima stagione in cui la difesa dei diritti già previsti e la salvaguardia (o meno) del valore degli stipendi sarà oggetto di contesa tra le parti. Una stagione che si apre mentre il governo «dopo aver raccontato cose prive di fondamento cerca di occultare la dura verità» sullo stato dell'economia, afferma Cofferati, «economia che non ha saputo gestire e far crescere». Sarà «l'autunno dei diritti», quelli dei lavoratori e quelli ugualmente minacciati come il diritto ad essere informati (e a informare) o ad essere giudicati con leggi uguali per tutti.

È sarà un autunno «con molte ragioni di tensione» tra governo e sindacato perché «quando i conti non tornano diventa giocoforza tenta-

re una quadratura del cerchio che può precipitare sulla spesa sociale e dunque sulle tutele e i diritti delle persone». La Cgil si opporrà, promette il suo leader, così come si metterà di traverso se in sede di rinnovi contrattuali si impedirà la difesa del potere di acquisto delle retribuzioni o si attenterà ai diritti riconosciuti nei contratti precedenti.

Se ne è parlato ieri in una riunione di lavoro tra i segretari delle categorie e il vertice confederale, le decisioni verranno assunte nel direttivo di lunedì prossimo. Agendo unilateralmente il governo ha decretato la fine della politica dei redditi, quindi l'inflazione programmata non sarà per la Cgil parametro di riferimento per gli aumenti da chiedere. Si pone poi il problema del recupero del potere d'acquisto perso nel biennio precedente e, soprattutto, si terrà alta la guardia sui diritti riconosciuti nei contratti: nessun arretramento verrà accettato, anzi, l'obiettivo è quello di estenderli. E siano i lavoratori a decidere, votino cioè sulle piattaforme e poi sugli accordi raggiunti. Questa la strategia di massima. «Assumeremo una posizione definitiva nel direttivo di lunedì - ha detto in proposito il vicesegretario Guglielmo Epifani -. Oggi (ieri, ndr) abbiamo fatto un esame della situazione. Per quello che ci riguarda, non c'è una politica dei redditi vera da parte del governo, che difenda il valore reale delle retribuzioni. Non c'è per il contenimento di prezzi e tariffe. Non c'è per quanto riguarda una riforma fiscale efficace che difenda i redditi più bassi». C'è invece «un'inflazione programmata troppo bassa e questo vuol dire che c'è anche il problema del recupero del valore reale delle retribuzioni».

Per la ripresa del riformismo

a cura di Paolo Sylos Labini e Alessandro Roncaglia

dal 9 settembre
con **l'Unità**
a € 3,10 in più

l'Unità

Per la ripresa del
riformismo
a cura di Paolo Sylos Labini e Alessandro Roncaglia

Un'iniziativa in collaborazione con **Opposizione Civile***

* ccp: 24317687 - opposizione civile@libero.it - tel e fax: 066879350